



*Ministero dell'Istruzione*

**ISTITUTO COMPrensIVO STATALE "PROF. GIUSEPPE COSTANTINO SOZ"**

*Scuola dell'Infanzia – Primaria – Secondaria di Primo Grado*

Telefono e fax 0832/757637

e-mail [leic869001@istruzione.it](mailto:leic869001@istruzione.it) [posta certificata leic869001@pec.istruzione.it](mailto:posta.certificata.leic869001@pec.istruzione.it)

Via Elia, 103 – 73019 TREPuzzi (LE) – C.F. 80012180750

[www.ic1trepuzzi.edu.it](http://www.ic1trepuzzi.edu.it)

# ***PROTOCOLLO ALUNNI STRANIERI***



Approvato dal Collegio Docenti con delibera n. 3 del 29 giugno 2022

## Sommario

<i>IL CONTESTO</i> .....	3
<i>LO SCENARIO ITALIANO</i> .....	4
<i>IL DOCUMENTO: DIVERSI DA CHI?</i> .....	6
<i>IL CONTESTO LEGISLATIVO</i> .....	7
<i>IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA</i> .....	8
<i>LA SCUOLA LUOGO DI ACCOGLIENZA</i> .....	9
<i>L'ORIENTAMENTO</i> .....	14
<i>ACCOGLIENZA ALUNNI STRANIERI</i> .....	17
<i>CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI PRIMO GRADO</i> .....	21
<i>L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2</i> .....	22
<i>LA VALUTAZIONE</i> .....	28
<i>CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO</i> .....	21
<i>LA VALUTAZIONE</i> .....	27

## IL CONTESTO

Il fenomeno dell'immigrazione è considerato un elemento costitutivo delle nostre società nelle quali sono sempre più numerosi gli individui appartenenti a diverse culture. L'integrazione piena degli stranieri nella società è un obiettivo fondamentale e, in questo processo, il ruolo della scuola è primario. L'Italia ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale. Gli alunni stranieri, come quelli italiani, sono innanzitutto "persone" e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale. L'educazione interculturale costituisce lo sfondo da cui prende avvio la specificità di percorsi formativi rivolti ad alunni stranieri ed è orientata a favorire il confronto, il dialogo, il reciproco arricchimento entro la convivenza delle differenze, nel contesto di attività che devono connotare l'azione educativa nei confronti di tutti.

La prospettiva interculturale, in ambito educativo, promuove il confronto ed il dialogo, favorisce la coesione sociale e impedisce quelle forme di isolamento e di discriminazione che possono portare al conflitto sociale.

L'educazione interculturale si basa sulla consapevolezza che i valori che danno senso alla vita non sono tutti nella nostra cultura, ma neppure tutti nelle culture degli altri. Educare all'interculturalità significa costruire la disponibilità a conoscere e a farsi conoscere nel rispetto dell'identità di ciascuno in un clima di dialogo e di solidarietà.

Al fine di attuare tale scelta la scuola italiana ha adottato una serie di misure: integrazione, interazione culturale e azioni organizzative riguardanti gli attori e le risorse.

Le azioni per l'integrazione hanno come destinatari gli studenti di cittadinanza non italiana e le loro famiglie. Hanno l'obiettivo di garantire: il diritto allo studio, la parità nei percorsi di istruzione e la partecipazione attiva alla vita scolastica (pratiche di accoglienza e di inserimento nella scuola, apprendimento dell'italiano come seconda lingua, valorizzazione del plurilinguismo, relazioni con le famiglie straniere e l'orientamento).

L'educazione interculturale è un approccio per rivedere: i curricoli formativi, gli stili comunicativi, la gestione delle differenze e dei bisogni di apprendimento di tutti. Pertanto, la scuola, luogo centrale per la realizzazione di tali obiettivi, necessita della realizzazione di un *protocollo di*

*accoglienza e integrazione degli alunni stranieri.*

## **LO SCENARIO ITALIANO**

La scuola è luogo primario di socializzazione e di riduzione delle disuguaglianze, per tutti i bambini e i ragazzi. In particolare, per i figli di cittadini stranieri la scuola è un luogo di inclusione, dove superare le disparità legate all'arrivo in un paese straniero e all'inserimento in un nuovo percorso educativo. I minori stranieri, quindi, sono "persone" e, in quanto tali, titolari di diritti e doveri che prescindono dalla loro origine nazionale.

La Costituzione Italiana, in particolare l'art. 3, contiene la garanzia per l'accesso alla scuola e per il rispetto delle specificità culturali, linguistiche e religiose di ogni bambino e ragazzo, di qualunque paese sia originario, recita infatti: "Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e uguali davanti alla legge, senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali".

La Dichiarazione Universale dei Diritti Umani (1948), infatti, all'art. 2 afferma che: "Ad ogni individuo spettano tutti i diritti e tutte le libertà enunciate nella presente Dichiarazione, senza distinzione alcuna per ragioni di razza, di colore, di sesso, di lingua, di opinione politica o di altro genere, di origine nazionale o sociale, di ricchezza, di nascita o di altra condizione."; principi confermati dalla Convenzione sui diritti dell'infanzia del 1989 (ratificata dall'Italia nel 1991), la quale all'art. 2 ribadisce: "Gli Stati parte si impegnano a rispettare i diritti enunciati nella presente Convenzione ed a garantirli ad ogni fanciullo che dipende dalla loro giurisdizione, senza distinzione di razza, di colore, di sesso, di lingua, di religione, di opinione pubblica o altra del fanciullo o dei suoi genitori o rappresentanti legali, dalla loro origine nazionale, etnica o sociale, dalla loro situazione finanziaria, dalla loro incapacità, dalla loro nascita o da ogni altra circostanza."

Pertanto, i minori stranieri presenti in Italia hanno il diritto e il dovere all'istruzione, anche se la presenza degli alunni stranieri, sul territorio nazionale, è disomogenea e differenziata. La maggior parte degli studenti con cittadinanza non italiana si concentra nelle regioni del Nord, seguite dal Centro e infine nel Mezzogiorno.

Nell'anno scolastico 2019/2020 le scuole italiane hanno accolto complessivamente 8.484.000 studenti di cui circa 877.000 di cittadinanza non italiana.

Nel decennio 2010/2011-2019/2020 gli studenti stranieri sono complessivamente aumentati di 166 mila unità, con un ritmo di crescita assai lontano da quello verificatosi nel decennio precedente, durante il quale l'incremento è stato di 526 mila unità. La maggioranza degli studenti stranieri è quindi costituita da studenti di seconda generazione, cioè bambini e giovani nati in Italia da genitori non italiani.

L'Italia sta passando dalla prima fase, nella quale la scuola si è trovata ad affrontare il fenomeno come emergenza, ad una fase di valutazione delle esperienze già realizzate e di programmazione degli interventi. La presenza di alunni stranieri è un dato strutturale e riguarda tutto il sistema scolastico.

Il nostro Paese, infatti, ha scelto la piena integrazione di tutti nella scuola e l'educazione interculturale come suo orizzonte culturale (Circolare ministeriale del 26 luglio 1990, n. 205, La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. L'educazione interculturale; Circolare ministeriale del 2 marzo 1994, n. 73, Dialogo interculturale e convivenza democratica: l'impegno progettuale della scuola e art. 36 della Legge 40/98, non modificato dalla Legge 189/02).

Dinanzi ad una realtà sempre più multietnica e globalizzata, la scuola italiana ha abbracciato la scelta dell'interculturalità. A differenza della multiculturalità, che indica la tolleranza più o meno pacifica di culture diverse nella medesima area geografica, l'opzione interculturale si caratterizza per un'interazione dinamica fra le varie culture, la cooperazione delle diverse identità, il riconoscimento delle differenze e lo scambio di conoscenze e di saperi

Confrontarsi con culture e lingue diverse rappresenta infatti un arricchimento per bambini e ragazzi, un'opportunità che deve coinvolgere studenti, docenti e famiglie, favorendo il processo di integrazione non solo a scuola, ma anche in altri luoghi non istituzionali. Attraverso una didattica interculturale e inclusiva, la scuola deve sviluppare un atteggiamento di rispetto e di accettazione della diversità che deve superare la tolleranza positiva per un'integrazione vera e consapevole.

## IL DOCUMENTO: "DIVERSI DA CHI?"

Il documento **"DIVERSI DA CHI?"**, redatto dall' 'Osservatorio nazionale per l'integrazione degli alunni stranieri e per l'intercultura, istituito nel settembre del 2014 dal Ministro Stefania Giannini, contiene dieci raccomandazioni e proposte operative, desunte dalle migliori pratiche scolastiche, finalizzate ad una corretta e più efficace organizzazione delle modalità di accoglienza e integrazione, nella dimensione plurilingue e multi culturale che è divenuta la normalità per la gran parte delle scuole italiane. Le raccomandazioni appaiono particolarmente utili in questa fase di applicazione e traduzione operativa della legge di Riforma del sistema nazionale di istruzione e formazione (Legge 13 luglio 2015,n.107), dove si fa esplicito riferimento, negli obiettivi formativi prioritari dell' articolo 1,«all'alfabetizzazione e perfezionamento dell'italiano come lingua seconda attraverso corsi e laboratori per studenti di lingua non italiana, da organizzare anche in collaborazione con Enti locali, associazioni del terzo settore e con l'apporto delle comunità di origine, delle famiglie, dei mediatori culturali». Negli stessi Obiettivi prioritari si fa esplicito riferimento alla necessità di «valorizzare l'educazione interculturale e il dialogo tra le culture». Breve sintesi delle dieci raccomandazioni e proposte operative desunte dalle migliori pratiche scolastiche esistenti per una più efficace e corretta organizzazione dell'accoglienza e dell'integrazione degli alunni con cittadinanza non italiana. Il vademecum consente di tradurre in azioni pratiche i contenuti della legge Buona Scuola in tema di integrazione.

Questi i dieci punti in sintesi:

- 1) Ribadire il diritto all'inserimento immediato degli alunni neoarrivati.
- 2) Rendere consapevoli dell'importanza della scuola dell'infanzia.
- 3) Contrastare il ritardo scolastico.
- 4) Accompagnare i passaggi; adattare il programma e la valutazione.
- 5) Organizzare un orientamento efficace alla prosecuzione degli studi. Investire sul protagonismo degli studenti.
- 6) Sostenere l'apprendimento dell'italiano L2, lingua di scolarità.
- 7) Valorizzare la diversità linguistica.
- 8) Prevenire la segregazione scolastica.
- 9) Coinvolgere le famiglie nel progetto educativo per i loro figli.

10) Promuovere l'educazione interculturale nelle scuole.

Gli alunni di origine non italiana sono occasione di cambiamento per tutta la scuola, le classi e le scuole "a colori" sono lo specchio di come sarà l'Italia di domani, per questo possono diventare laboratori di convivenza e di nuova cittadinanza.

## IL CONTESTO LEGISLATIVO

- Costituzione italiana **Art. 3, Art. 34**
- **C.M. 8/9/1989, n. 301**, (Inserimento degli alunni stranieri nella scuola dell'obbligo. Promozione e coordinamento delle iniziative per l'esercizio del diritto allo studio).
- **C.M. 22/7/1990, n. 205**, "La scuola dell'obbligo e gli alunni stranieri. (L'educazione interculturale)".
- **Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 24/3/1993**, (in "Razzismo e antisemitismo oggi: il ruolo della scuola", si individua nell'educazione interculturale la forma più alta e globale di prevenzione e contrasto al razzismo e di oggi forma di intolleranza).
- **Consiglio Nazionale della Pubblica Istruzione del 15/6/1993**, (il CNPI si pronuncia sulla tutela delle minoranze linguistiche a livello regionale e locale).
- **CM n.73-2 marzo 1994** (nel trattato di Maastricht e in altri documenti della Comunità Europea del Consiglio d'Europa si segnala l'importanza di progettualità efficaci in termini di strategie, risorse, insegnamenti disciplinari e interdisciplinari e di una cultura di rete tra scuole e territorio).
- **Legge n.40-6 marzo 1998** (si pronuncia sul valore formativo delle differenze linguistiche e culturali ... e nell'esercizio dell'autonomia didattica e organizzativa, la scuola realizza, per tutti gli alunni, progetti interculturali di ampliamento offerta formativa, finalizzati alla valorizzazione delle differenze linguistiche-culturali e alla promozione di iniziative di accoglienza e di scambio).
- **D.L.G.S. n.286-25 luglio 1998** (Testo Unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero - riunisce e coordina le varie disposizioni attualmente in vigore con la stessa Legge n.40/98 in merito ad accoglienza e integrazione degli immigrati, con attenzione all'integrazione scolastica).
- **DPR n.394-Art.45- 31 agosto 1999** (Regolamento recante norme di attuazione del testo unico delle disposizioni concernenti la disciplina dell'immigrazione e norme sulla condizione dello straniero, a norma dell'articolo 1, comma 6, del D.L.25 luglio 1998, n.286).
- **DPR n.275-1999** (Regolamento recante norme in materia di autonomia delle istituzioni scolastiche, ai sensi dell'art. 21 della legge 15 marzo 1997, n. 59).
- **C.M. n.87-23 marzo 2000** (Iscrizione dei minori stranieri alle classi delle scuole di ogni ordine e grado).
- **C.M. n.3-5 gennaio 2001** (Iscrizione alle classi delle scuole di ogni ordine e grado per

l'anno scolastico 2001/2002. Domande di ammissione agli esami per l'anno scolastico 2000/2001).

- **C.M. n. 155/2001** (è finalizzata al sostegno del personale impegnato nelle scuole a forte processoimmigratorio).
- **C.M. n. 160/2001**(è finalizzata all'attivazione dei corsi di lingua per cittadini extracomunitari, adulti e minori).
- **Legge n.182-30 luglio 2002**, cosiddetta Bossi-Fini, non ha modificato le procedure di iscrizione degli alunni stranieri a scuola.
- **C.C.N.L. del comparto scuola 2002/2005 (art. 9)**, (sono previste misure incentivanti per progetti relativi alle aree a rischio, a forte processo immigratorio e contro l'emarginazione scolastica, già attivate a seguito delle Circolari ministeriali n. 40 del 6 aprile 2004, n. 41 del 24 marzo 2005 e n. 91 del 21 dicembre 2005).
- **Linee guida** per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri-**febbraio 2007**
- **Linee guida** per l'accoglienza e l'integrazione degli alunni stranieri-**febbraio 2014**.
- **D.L.G.S.62/2017** (art. 1, commi 180 e 181 lettera i) della legge 107/15) nuove norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo e di esami di stato del primo e del secondo ciclo.
- **C. MIUR 1865 del 10/10/2017** (Indicazioni in merito a valutazione, certificazione delle competenze ed Esame di Stato nelle scuole del primo ciclo di istruzione).
- **D.M:741-742/2017** (DM 741 e 742 del 2017 e la Nota 1865 del 10 ottobre 2017 per l'attuazione del Decreto 62 valutazione degli apprendimenti, prove scritte e colloquio esami di stato).

## IL PROTOCOLLO DI ACCOGLIENZA

Il protocollo d'accoglienza è un documento volto a facilitare e sostenere il processo di integrazione degli alunni stranieri. E' uno strumento di pianificazione, condivisione e orientamento pedagogico elaborato dalla Commissione Intercultura e approvato dal Collegio dei Docenti.

Tale documento delinea le modalità per una serena accoglienza e per l'organizzazione e la strutturazione dei laboratori di alfabetizzazione, inoltre al suo interno sono definiti criteri, principi e indicazioni riguardanti l'iscrizione e l'inserimento degli alunni stranieri, definisce i compiti e i ruoli dei diversi operatori scolastici. Il Protocollo di Accoglienza non intende elaborare curricoli differenti, ma garantire a tutti il Diritto allo Studio attraverso un'organizzazione pedagogico/didattica che risponda ai Bisogni Formativi degli allievi. Nella stesura del protocollo sono stati tenuti in considerazione i principi formativi e le finalità espressi dal P.T.O.F. e le risorse umane, materiali e finanziarie disponibili nel nostro Istituto.

### **Il protocollo si propone di:**

- Il protocollo di accoglienza si propone di:
- definire pratiche condivise all'interno dell'Istituzione Comprensivo, per l'accoglienza degli alunni stranieri;
- sostenere gli alunni neoarrivati nella fase di adattamento al nuovo contesto;
- favorire e sviluppare un clima di accoglienza e di attenzione alle relazioni, in particolare all'interno delle singole classi;
- costruire un contesto favorevole all'incontro con altre culture e con le "storie" di ogni alunno;
- instaurare un rapporto collaborativo con le famiglie degli alunni stranieri;
- promuovere le competenze linguistiche degli alunni stranieri;
- diminuire l'insuccesso scolastico degli alunni stranieri e prevenire casi di abbandono;
- agevolare la conoscenza e la fruizione delle risorse presenti sul territorio, nell'ottica di un sistema formativo integrato.
- promuovere la comunicazione e la collaborazione fra scuola e territorio sui temi dell'accoglienza e dell'educazione interculturale nell'ottica di un sistema formativo integrato

## **LA SCUOLA: LUOGO DI ACCOGLIENZA**

Il protocollo d'accoglienza delinea un insieme di adempimenti e provvedimenti condivisi, attraverso i quali viene ufficializzato il rapporto dell'alunno e della sua famiglia con la realtà scolastica. Quindi, vengono definiti i ruoli e i compiti degli operatori scolastici, le fasi di accoglienza e le attività di facilitazione. Gli ambiti entro cui tale rapporto si sviluppa attengono a quattro aree distinte:

**A. Area amministrativa.**

**B. Area comunicativo-relazionale.**

**C. Area educativo-didattica.**

### **AREA AMMINISTRATIVA**

L'obbligo scolastico, (art. 68 della Legge 17 maggio 1999, n. 144, ripreso nell'art. 2 della Legge

n. 53/2003 e nell'art.1 del Decreto Legislativo 15 aprile 2005, n. 76 relativi al diritto-dovere all'istruzione e alla formazione) concerne anche i minori stranieri che abbiano tra i 15 e i 18 anni indipendentemente dalla regolarità della posizione in ordine al soggiorno in Italia (art. 38 del D.L.vo 25 luglio 1998, n. 286; art. 45 del D.P.R. n. 394/99). Le iscrizioni, pertanto, possono essere richieste in qualsiasi momento dell'anno scolastico (D.P.R. n. 394/99, art. 45; C.M. del 23 marzo 2000, n. 87;

C.M. del 5 gennaio 2001, n. 3; C.M. del 28 marzo 2002, n. 87; C.M. del 23 dicembre 2005, n. 93). Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. (art. 45 del D.P.R. n. 394/99).

Gli alunni privi di documentazione anagrafica o in posizione di irregolarità, vengono iscritti con riserva in attesa della regolarizzazione. L'iscrizione con riserva non pregiudica il conseguimento dei titoli conclusivi dei corsi di studio delle scuole di ogni ordine e grado. (articolo 45 del D.P.R. numero 394/99). L'iscrizione scolastica con riserva non costituisce un requisito per la regolarizzazione della presenza sul territorio italiano, né per il minore, né per i genitori. È necessario, sin dall'iscrizione, una chiara ricognizione del pregresso scolastico dell'alunno per interventi specifici e la stretta collaborazione della famiglia per la definizione del suo percorso formativo. L'iscrizione, da intendersi come il primo passo del percorso di accoglienza e di integrazione dell'alunno straniero e della sua famiglia, è in carico **all'Ufficio di Segreteria.**

## **LA DOCUMENTAZIONE**

All'atto dell'iscrizione, devono essere richiesti i documenti appresso elencati e compilata la domanda di iscrizione predisposta dall'istituto.

### **PERMESSO DI SOGGIORNO E DOCUMENTI ANAGRAFICI.**

Il permesso di soggiorno viene rilasciato direttamente all'alunno straniero che abbia compiuto il 14° anno d'età, in caso contrario ad uno dei due genitori. Nell'attesa del rilascio del permesso di soggiorno, il dirigente scolastico accetterà la ricevuta della Questura attestante la richiesta.

Per i documenti anagrafici (carta di identità, codice fiscale, certificato di nascita, atto di cittadinanza) la recente normativa estende ai cittadini stranieri, regolarmente soggiornanti, il diritto all'autocertificazione (Leggi n. 15/68 e n. 127/97, D.P.R. n. 403/98), fermo restando il dovere di esibire il documento di riferimento, se richiesto e se reperibile agli atti di uffici italiani.

In caso di eventuale discrepanza tra le informazioni contenute nell'autocertificazione e

documenti di riferimento, oppure tra i dati di due documentazioni distinte – di per sé valide – (ad es. per quanto concerne i dati anagrafici), potranno essere ritenuti validi i dati del permesso di soggiorno. In mancanza dei documenti, la scuola iscrive comunque il minore straniero, poiché la posizione di irregolarità non influisce sull'esercizio di un diritto-dovere riconosciuto. Il contenuto delle norme citate nel precedente paragrafo esclude che vi sia un obbligo da parte degli operatori scolastici di denunciare la condizione di soggiorno irregolare degli alunni che stanno frequentando la scuola e, quindi, esercitano un diritto riconosciuto dalla legge. Qualora la scuola riscontri il caso di minori stranieri “non accompagnati” (ossia che risultino abbandonati o privi di genitori o di altri adulti legalmente responsabili della loro tutela) deve darne subito segnalazione all'autorità pubblica competente per le procedure di accoglienza e affidamento, ovvero di rimpatrio assistito (art. 32 del D.L.vo. n. 286/98).

Per quanto concerne l'accertamento della cittadinanza dell'alunno, si ricorda che, secondo la normativa in vigore nel nostro Paese, chi nasce in Italia da genitori stranieri acquisisce la cittadinanza dei genitori. Si segnala, altresì, che i figli di coppie miste possono avere doppia cittadinanza.

### **DOCUMENTI SANITARI**

Il documento attestante le vaccinazioni obbligatorie effettuate deve essere tradotto in italiano. Di recente è stato chiarito che i dirigenti degli istituti di istruzione statale, o non statali, sono tenuti ad accertare se sono state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

Se il minore ne è privo, la famiglia può rivolgersi ai servizi sanitari perché rilevino la situazione vaccinale ed eseguano l'intervento sanitario eventualmente necessario.

In ogni caso, la mancanza di vaccinazioni non può precludere l'ingresso a scuola, né la regolare frequenza. Se il minore non è vaccinato e la famiglia dichiara di non volerlo vaccinare, il Capo d'istituto comunica la circostanza alla ASL di competenza (Circolare Ministero della Sanità e della Pubblica Istruzione del 23 settembre 1998). È stato, infatti, di recente chiarito che i dirigenti degli istituti di istruzione statale o non statale sono tenuti ad accertare se siano state praticate agli alunni le vaccinazioni obbligatorie, richiedendo la presentazione della relativa certificazione.

### **DOCUMENTI SCOLASTICI**

È richiesto il certificato attestante gli studi compiuti nel paese d'origine, o la dichiarazione del genitore dell'alunno o di chi ha la responsabilità del minore, attestante la classe e il tipo d'istituto

frequentato. La dirigente scolastica, per le informazioni e le conferme del caso, può prendere contatto con l'autorità diplomatica o consolare italiana che rilascia una dichiarazione sul carattere legale della scuola estera di provenienza dell'alunno. Il documento scolastico – qualora una lingua non facilmente comprensibile nel nostro Paese, può essere tradotto da traduttori ufficiali accreditati presso il tribunale.

## **AREA COMUNICATIVO-RELAZIONALE**

### **✚ DIRIGENTE SCOLASTICA**

Nell'accoglienza degli alunni immigrati gioca un ruolo fondamentale la Dirigente Scolastica cui compete di far attuare "interventi specifici per promuovere il diritto d'apprendimento e il successo scolastico degli studenti appartenenti all'istituzione scolastica".

Svolge la funzione di garante del diritto all'apprendimento nei confronti delle famiglie straniere. L'azione del Capo d'Istituto è indispensabile per stimolare la responsabilizzazione del Collegio Docenti e del Consiglio d'Istituto, il loro prendersi carico dei nuovi bisogni, e per promuovere e supportare la progettualità della scuola.

La Dirigente esercita all'interno una funzione di coordinamento e di previsione in particolare per quanto riguarda la messa a disposizione di risorse professionali, economiche, strumentali in modo flessibile secondo le esigenze. All'esterno garantisce relazioni stabili con enti locali e associazioni, oltre che con le altre scuole del territorio che condividono le stesse problematiche.

### **✚ COMMISSIONE ACCOGLIENZA**

Il DPR 31/8/99 numero 394 "Iscrizione scolastica" attribuisce al Collegio Docenti numerosi compiti deliberativi e di proposta in merito all'inserimento nelle classi degli alunni stranieri. Per sostenere questi compiti la scuola deve formare un gruppo di lavoro o commissione con compiti decisionali, progettuali e gestionali nell'ambito dell'educazione interculturale e dell'accoglienza degli alunni immigrati.

L'istituzione formale di un gruppo di lavoro come articolazione del collegio docenti oltre che essere funzionale a una più adeguata accoglienza segnala l'impegno della scuola in questo campo ed evidenzia l'assunzione collegiale di responsabilità, mandando un chiaro messaggio anche all'esterno. La Commissione redige un verbale dei propri incontri, che viene inviato a tutti i membri e a tutti i docenti dell'Istituto, perché possano essere costantemente informati dei lavori della Commissione e

delle iniziative attuate.

La Commissione è formata da 3 docenti rappresentanti dei tre ordini di scuola dell'I.C. Polo1 è presieduta dalla Dirigente Scolastica.

- Si incontra periodicamente per attività di coordinamento, progettazione e verifica.
- Ha compiti decisionali, unitamente alla DS, in merito all'inserimento in classe degli alunni stranieri.
- Fa applicare la normativa e il protocollo d'accoglienza.
- Coordina le attività ed i progetti interculturali dell'Istituto.
- Cura i rapporti con il territorio.
- Modifica e aggiorna il protocollo.
- Si forma e autoforma continuamente.
- Stende il notiziario per il sito.

### **AREA EDUCATIVO-DIDATTICA**

#### **Docenti referenti - funzioni strumentali- docenti di classe docenti disostegno - docenti L2.**

Nell'Istituto, all'interno di ogni plesso, vengono predisposti e attivati i laboratori di alfabetizzazione, a diversi livelli e a seconda delle necessità.

Il raccordo tra i docenti serve soprattutto a rendere uniformi i tipi di interventi effettuati sui bambini stranieri, a scambiare opinioni e materiali, a confrontarsi sulle tipologie di intervento, a stendere piani di lavoro comuni.

## L'ORIENTAMENTO

Tale processo deve avere inizio nella scuola secondaria di primo grado, con il coinvolgimento delle famiglie e la produzione di materiale informativo in una pluralità di lingue, con una particolare cura nella spiegazione dei processi di riforma in atto nel sistema dell'istruzione e della formazione. Obiettivo di tali pratiche orientative è anche il contenimento del rischio di dispersione o abbandono scolastico degli studenti. In relazione a questi obiettivi risultano importanti le anagrafiche scolastiche che permettono di tenere in osservazione i percorsi e di adottare le opportune strategie di accompagnamento.

### I MEDIATORI LINGUISTICI E CULTURALI

La richiesta di mediatori linguistici e culturali in ambito educativo e scolastico si accompagna all'aumento della presenza di allievi stranieri. Nelle scuole che hanno una presenza consolidata di alunni stranieri e che utilizzano il mediatore, si è cercato di definire con maggior precisione i compiti di questa figura professionale, intesa quale supporto al ruolo educativo della scuola. A partire dalle esperienze consolidate, si possono individuare i seguenti quattro ambiti di intervento. Il mediatore può collaborare in:

- compiti di accoglienza, tutoraggio e facilitazione nei confronti degli allievi neo arrivati e delle loro famiglie;
- compiti di mediazione nei confronti degli insegnanti; fornisce loro informazioni sulla scuola nei paesi di origine, sulle competenze, la storia scolastica e personale del singolo alunno;
- compiti di interpretariato e traduzione (avvisi, messaggi, documenti orali e scritti) nei confronti delle famiglie e di assistenza e mediazione negli incontri dei docenti con i genitori, soprattutto nei casi di particolare problematicità;
- compiti relativi a proposte e a percorsi didattici di educazione interculturale, condotti nelle diverse classi, che prevedono momenti di conoscenza e valorizzazione dei Paesi, delle culture e delle lingue d'origine.

Dal punto di vista della normativa, le leggi sull'immigrazione (Legge n. 40 del 6 marzo 1998 e n. 189 del 30 luglio 2002) fanno esplicitamente riferimento a questa figura professionale: “lo

Stato, le Regioni, le Province e i Comuni nell'ambito delle proprie competenze favoriscono la realizzazione di convenzioni con associazioni per l'impiego, all'interno delle proprie strutture, di stranieri titolari di carta di soggiorno o di permesso di soggiorno di durata non inferiore a due anni, in qualità di mediatori interculturali, al fine di agevolare i rapporti tra le singole amministrazioni e gli stranieri appartenenti ai diversi gruppi etnici, nazionali, linguistici e religiosi" (Legge n. 40/98, art. 40, comma 1). L'art. 36 della stessa legge indica, inoltre, la necessità di stabilire "i criteri e le modalità di comunicazione con le famiglie degli alunni stranieri, anche con l'ausilio di mediatori culturali qualificati" e, ove possibile, delle famiglie stesse. Resta fermo che la funzione di mediazione, nel suo insieme, è compito generale e prioritario della scuola stessa, quale istituzione preposta alla formazione culturale della totalità degli allievi nel contesto di territorio.

### **DOCENTI DI CLASSE**

L'inserimento in classe di un alunno straniero comporta il coinvolgimento di tutti gli insegnanti di classe, poiché solo una tale sinergia permette un facile inserimento. È necessario raccogliere una serie di informazioni sull'alunno che consenta di adottare decisioni adeguate sia sulla classe in cui deve essere iscritto, sia sui percorsi di facilitazione che dovrebbero essere attivati.

Il team docenti deve favorire l'integrazione nella classe, promuovendo attività di piccolo gruppo, individua modalità di semplificazione o facilitazione linguistica per ogni disciplina, rileva i bisogni specifici d'apprendimento ed elabora percorsi didattici di Lingua 2.

La facilitazione dei percorsi d'insegnamento è ribadita più volte dalla normativa e nei nostri documenti. Oltre ad essere un obbligo e un dovere nei confronti dell'offerta di pari opportunità a tutti gli allievi, la semplificazione del linguaggio in alcuni contenuti disciplinari ci consente di non individualizzare il percorso dell'alunno straniero, che può così seguire la programmazione di classe, e di adeguare i percorsi alla sua effettiva conoscenza della lingua italiana.

Dalla Legge 40 del 6-3-98: "Con regolamento adottato ai sensi dell'articolo 17, comma 1, della legge 23 agosto 1988, numero 400, sono dettate le disposizioni di attuazione del presente capo, con specifica indicazione... delle modalità di realizzazione di specifici progetti nazionali e locali, con particolare riferimento all'attivazione di corsi intensivi di lingua italiana, nonché dei corsi di formazione ed aggiornamento del personale ispettivo, direttivo e docente delle scuole di ogni ordine e grado e dei criteri per l'adattamento dei programmi di insegnamento".

Dal D.P.R. 394 del 31-8-99: "Il collegio dei docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri, il necessario adattamento dei programmi di insegnamento...".

Dal Documento del MIUR – febbraio 2006: "È necessaria, pertanto, una programmazione

mirata sui bisogni reali e sul monitoraggio dei progressi di apprendimento nella lingua italiana, acquisita via via dall'alunno straniero. Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare. Una volta superata questa fase, va prestata particolare attenzione all'apprendimento della lingua per lo studio perché rappresenta il principale ostacolo per l'apprendimento delle varie discipline".

Per gli alunni stranieri con difficoltà linguistiche, quindi, i contenuti delle discipline curriculari devono essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici fondamentali e semplificati, al fine di permettere il raggiungimento almeno degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Quindi gli insegnanti di classe:

- Analizzano le problematiche e cercano possibili soluzioni, in collaborazione con i coordinatori e i docenti di sostegno.
- Salvaguardano i momenti di contemporaneità nella classe per permettere agli alunni stranieri di imparare giocando, costruendo e progettando in gruppi più piccoli.
- Considerano tutte le attività di laboratorio a classi aperte utili al consolidamento della lingua italiana.
- Verificano i laboratori e raccordano le programmazioni di classe.
- Ricercano forme di partecipazione dell'alunno straniero all'attività di classe anche se non ha ancora una sufficiente competenza linguistico-strumentale.
- Adegua i curricoli e le programmazioni alle abilità linguistiche raggiunte dagli alunni stranieri; facilitano il linguaggio delle singole discipline.
- Considerano l'insegnamento della lingua italiana trasversale alle discipline.
- Acquisiscono la consapevolezza che l'approccio interculturale è trasversale a tutte le discipline, facendosi carico degli obiettivi interculturali e della loro realizzazione attraverso pratiche quotidiane e percorsi specifici.
- Utilizzano tutte le risorse a disposizione: docenti curriculari, docenti di sostegno, docenti di L2 ed eventuali mediatori culturali presenti sul territorio.

## **ACCOGLIENZA DELL'ALUNNO STRANIERO**

La scuola ha il compito di facilitare la comunicazione con la famiglia dell'alunno, prestando attenzione anche agli aspetti non verbali, facendo ricorso, ove possibile a mediatori culturali o ad interpreti, per superare le difficoltà linguistiche ed anche per facilitare la comprensione delle scelte educative della scuola. Per l'approfondimento e la rilevazione dei dati relativi al bambino straniero ed alla sua famiglia è opportuno fissare un incontro successivo all'iscrizione. Risulta utile a tal proposito che la scuola, attraverso la commissione accoglienza o intercultura, si doti di una traccia tipo per lo svolgimento di questo colloquio che sia utile a comunicare informazioni sull'organizzazione della scuola, sulle modalità di rapporto scuola-famiglia che faciliti la raccolta di informazioni sulla situazione familiare e sulla storia personale e scolastica dell'alunno, nonché sulle aspirazioni educative della famiglia. La presenza del mediatore culturale, ove necessaria, potrà contribuire a creare un clima sereno di comunicazione reale. Sarà importante in ogni caso mantenere un atteggiamento di estremo rispetto ad evitare un approccio che possa essere frainteso come invasivo.

Il primo colloquio, fondamentale per un sereno e proficuo ingresso dell'alunno a scuola, va preparato coinvolgendo tutti i soggetti interessati".

Nella prima fase d'accoglienza si procede a

- Conoscere la situazione familiare (composizione del nucleo familiare, lingua parlata in casa, cause dell'immigrazione, progetto di permanenza in Italia)
- Raccogliere i dati biografici e la storia scolastica (età, classe frequentata nel paese d'origine, durata e calendario del sistema scolastico di provenienza, informazioni sulla scuola nel paese d'origine)
- Osservare i comportamenti, le abilità, le competenze già acquisite
- Formulare prime ipotesi sull'inserimento: a quale livello del curriculum scolastico potrebbe collocarsi, quali i punti di forza e i problemi didattici.

### **COLLOQUIO CON LA FAMIGLIA**

La prima conoscenza si articola in un incontro con i genitori e con l'alunno, eventualmente alla presenza di un mediatore linguistico, per rilevare al più presto la biografia ed il patrimonio linguistico. Per quanto riguarda l'aspetto linguistico, si tratta di individuare la lingua familiare (verificare se è un dialetto), la lingua appresa nel Paese d'origine e altre lingue eventualmente

scritte e/o parlate. Ciò servirà anche per stabilire i prerequisiti per l'apprendimento della lingua italiana.

- Altri fattori di cui si dovrebbe tener conto riguardano i livelli di scolarità dei genitori, i motivi e il percorso migratorio della famiglia, l'appartenenza religiosa, i progetti e l'investimento familiare sulla riuscita scolastica dei figli. Anche i rapporti con le famiglie possono essere problematici, per fattori linguistici, culturali e per i diversi modelli educativo- scolastici; in molti Paesi d'origine il rapporto con l'insegnante è di tipo gerarchico e la non partecipazione alla vita scolastica è segno di rispetto.
- Le condizioni di inserimento della famiglia influenzano certamente la scolarizzazione dei minori; l'individuazione della situazione socioeconomica e culturale della famiglia immigrata è tesa a mettere in luce eventuali fattori che giocano ruoli fondamentali nei percorsi di inserimento: le condizioni materiali di precarietà e le situazioni di isolamento sociale possono essere all'origine delle difficoltà di apprendimento e della mancanza di motivazione.
- Condividere il patto formativo scuola/famiglia

### **IL PATTO FORMATIVO**

Durante il colloquio con i genitori, se è possibile la comunicazione, sarà compito degli insegnanti rendere esplicito ciò che la scuola italiana richiede ad uno studente ossia:

- lo svolgimento dei compiti a casa
- l'acquisto e la cura del materiale scolastico
- il rispetto della disciplina, pur considerando che la partecipazione dell'alunno
- durante le lezioni è sollecitata ed è considerata positiva
- la necessità da parte della famiglia di firmare avvisi, consensi, per uscite didattiche,
- comunicazioni in caso di assenze e altri avvisi
- l'acquisizione della lingua italiana, come obiettivo fondamentale
- la partecipazione a corsi di alfabetizzazione L2 organizzati dalla scuola, durante l'anno scolastico, considerando la prospettiva che l'alunno raggiunga una buona acquisizione della lingua italiana nell'arco di almeno 3 anni
- la puntualità e la frequenza regolare
- un rapporto proficuo "scuola – famiglia", ossia la partecipazione dei genitori alla vita scolastica.

Se la comunicazione con la famiglia è difficoltosa, si può utilizzare l'intervento di un mediatore culturale, in accordo con gli sportelli immigrazione e comunale e lo sportello orientamento provinciale. Per raccogliere questi dati si possono utilizzare risorse interne ed esterne alla scuola; lo strumento da utilizzare può essere il colloquio con la famiglia, prima, con l'utilizzo di un mediatore linguistico / culturale, e con l'allievo.

### **L'INCONTRO CON L'ALUNNO**

Il racconto dell'alunno potrà essere facilitato, oltre che dalla presenza del mediatore linguistico, anche dall'utilizzo di tecniche non verbali, quali il disegno, la mimica, la gestualità, le fotografie, eccetera.

**Rispetto alle informazioni tecniche** possono essere utilizzati tutti quegli strumenti che potremmo definire di "messa alla prova": puzzle, giochi d'incastro, riconoscimento di figure, ricostruzione di sequenze logico – temporali, situazioni di "problem solving", oltre che naturalmente operazioni matematiche formali.

**Rispetto alle caratteristiche socio – relazionali** dell'alunno neo-arrivato, l'osservazione degli atteggiamenti e comportamenti potrà avvenire in situazione di piccolo gruppo o nei momenti di laboratorio con altri allievi non-italofoni, anche se di diversa lingua e cultura.

Da tutto ciò emergerà una biografia scolastica dell'alunno che permetterà un giusto inserimento nella classe e l'attivazione dei primi percorsi.

### **LA CLASSE D'INSERIMENTO**

#### **Criteri inserimento alunni stranieri neo arrivati secondo DPR n.394/99 art.45**

La Dirigente informa il Collegio che l'iscrizione ad una determinata classe di un alunno straniero, sprovvisto di carriera scolastica pregressa riconoscibile, va operata tenendo conto dell'*età anagrafica* e delle *competenze raggiunte*.

Il minore proveniente dall'estero viene iscritto, in via generale, alla classe corrispondente all'età anagrafica (**art.45 del D.P.R. n. 394/99**).

Il collegio dei docenti (vedi **CM 7/03/92**) - o apposita *commissione di accoglienza* da esso incaricato -ha la facoltà di deliberare l'assegnazione ad una classe diversa tenendo conto:

- 1) dell'ordinamento di studi del Paese d'origine del richiedente;
- 2) delle competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno;
- 3) del corso di studi eventualmente seguito;
- 4) del titolo di studio eventualmente posseduto (idoneamente certificato).

I requisiti elencati possono essere considerati anche in modo disgiunto; perciò, anche mancanza di idonee attestazioni circa la scolarità pregressa, il collegio dei docenti può deliberare l'iscrizione tenendo conto delle "*competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno*", accertate mediante *prove d'ingresso* appositamente predisposte dagli insegnanti per saggiare il grado di conoscenza della lingua italiana, delle lingue europee previste nell'insegnamento, delle abilità in matematica, etc. (vedi **CM n° 363/94**)

L'iscrizione può essere decisa dalla scuola per una classe diversa a quella corrispondente all'età anagrafica; per classe diversa s'intende non solo la classe inferiore, ma anche quella superiore. Negli istituti comprensivi, data l'unicità del collegio dei docenti, è possibile decidere l'iscrizione mettendo in bilancio tutte le opzioni e soppesando, caso per caso, tutte le variabili (età, livello di competenza, etc) e assegnando, infine, l'alunno al tipo di scuola che risulti più appropriato (scuola infanzia o primaria o secondaria; ma all'infanzia non possono, in ogni caso, essere inseriti minori che abbiano compiuto il sesto anno d'età). Una volta determinato il grado scolastico di appartenenza, all'interno di quest'ultimo si applica la procedura sopra descritta per la determinazione della classe d'iscrizione.

Nel determinare la classe cui va iscritto l'alunno straniero sprovvisto di documentazione idonea, si deve tenere conto che una volta avviata, la sua carriera scolastica nella scuola pubblica italiana segue del tutto le norme generali e quindi, nel prosieguo di tempo, non si potranno più 'correggere' errori di valutazione iniziali. È questo il caso non raro di minori che al momento dell'accoglienza vengono iscritti a 2-3 classi, o anche più, inferiori a quelle cui essi dovrebbero essere iscritti per età, ritenendo che questo 'abbassamento' di classe sia quello più congruente con le competenze linguistiche e strumentali riscontrate nell'alunno al momento dell'ingresso (naturalmente, quasi sempre inferiori a quelle degli alunni che hanno svolto il loro percorso tutto in scuole italiane). Dopo qualche tempo, solitamente si registra nell'alunno (più maturo, per vari aspetti rispetto ai più giovani compagni di classe) un buon recupero sul piano degli apprendimenti e la scuola, allora, si rende conto del paradossale e poco utile divario fra l'età del minore e quella dei coetanei di classe, ma non trova, a questo punto, strumenti giuridici per farlo transitare ad una classe superiore, più congruente con la sua condizione. Per evitare questo grave inconveniente, quindi, il *criterio dell'età* deve restare quello prevalente nel decidere l'assegnazione alla classe; gli *apprendimenti* vanno, piuttosto,

sostenuti con *azioni di recupero individualizzate* e con *modalità flessibili di lavoro* attuate nei primi mesi di ogni caso; l'eventuale perdurare di gravi carenze negli apprendimenti potrà essere valutata, a conclusione dell'anno scolastico, ai fini di una non ammissione alla classe successiva.

Si propone all'Organo Collegiale l'inserimento degli alunni stranieri neo arrivati (dopo aver accertato "*competenze, abilità e livelli di preparazione dell'alunno*", mediante apposite *prove d'ingresso*), al massimo nella classe di un anno inferiore rispetto all'età anagrafica, tranne "casi particolari" in cui lo sviluppo psico-fisico consenta anche un eventuale inserimento in una classe inferiore di due anni, rispetto a quella cui essi dovrebbero essere iscritti per età. Nel valutare questa seconda ipotesi, è da tener in debito conto, comunque, che l'inserimento in una classe inferiore di più di un anno rispetto all'età anagrafica risulta essere difficilmente sostenibile, sia dal punto di vista educativo e relazionale, che da quello dei processi di apprendimento.

## **CONSEGUIMENTO DEL DIPLOMA DI SCUOLA SECONDARIA DI I GRADO**

Dal documento MIUR – febbraio 2006 "Il decreto legislativo numero 226/2005, relativo al secondo ciclo, all'articolo 1, comma 12, introduce nell'ordinamento italiano l'obbligo del conseguimento del titolo di scuola secondaria di primo grado ai fini della prosecuzione del percorso formativo nel secondo ciclo: *«Al secondo ciclo del sistema educativo di istruzione e formazione si accede a seguito del superamento dell'esame di Stato conclusivo del primo ciclo d'istruzione»*.

Al fine di garantire il proseguimento dell'iter formativo dell'alunno straniero, sarà cura delle Istituzioni scolastiche realizzare percorsi idonei all'acquisizione di tale titolo, come previsto dal decreto legislativo numero 76/2005, relativo al diritto-dovere, all'articolo 4, comma 2: *«Nell'ambito della programmazione regionale e nel rispetto del quadro normativo delle singole regioni, le scuole secondarie di primo grado possono organizzare, in raccordo con le istituzioni del sistema educativo di istruzione e formazione del secondo ciclo ed i servizi territoriali previsti dalle regioni stesse, iniziative di orientamento e azioni formative volte a garantire il conseguimento del titolo conclusivo del primo ciclo di istruzione, anche ad integrazione con altri sistemi»*.

Per offrire risposte positive ai ragazzi in età compresa tra i 15 e i 18 anni, che non sono in possesso di tale titolo o di un titolo equivalente, vanno previste azioni organiche e di sistema, tenendo conto della flessibilità necessaria a corrispondere alle diverse situazioni degli utenti.

Un'importante risorsa per l'integrazione dei ragazzi stranieri è quella rappresentata dai Centri Territoriali Permanenti (O.M. numero 455/97). In particolare, la collaborazione dei CTP con gli organismi di istruzione e formazione professionale, si colloca nel quadro di esperienze già realizzate in molte realtà del territorio e può trovare opportunità di ampliamento e diffusione tramite apposite convenzioni da siglare tra CTP e centri di istruzione e formazione.

Si auspicano altresì azioni contro la dispersione da parte delle scuole secondarie di primo grado in rete con le scuole secondarie di secondo grado per definire piani di studio personalizzati finalizzati anche al conseguimento del titolo di studio di scuola secondaria di primo grado. È possibile, ad esempio, da parte di un Istituto di secondo grado accogliere giovani stranieri che, per età e in possesso di almeno 9 anni di scolarità, hanno diritto di frequentare tale corso di studi, attivando, però contestualmente, un percorso atto a far loro acquisire anche il titolo di scuola secondaria di primo grado spendibile nell'inserimento culturale e sociale.

## **L'INSEGNAMENTO DELL'ITALIANO L2**

Gli alunni stranieri, al momento del loro arrivo, si devono confrontare con due diverse strumentalità linguistiche:

- la lingua italiana del contesto concreto, indispensabile per comunicare nella vita quotidiana (la lingua per comunicare)
- la lingua italiana specifica, necessaria per comprendere ed esprimere concetti, sviluppare l'apprendimento delle diverse discipline e una riflessione sulla lingua stessa (la lingua dello studio).

Obiettivo prioritario nell'integrazione degli alunni stranieri e dell'azione didattica ad essi rivolta sarà l'acquisizione di una funzionale competenza nella lingua italiana, scritta e orale, sia in forme ricettive che produttive, prima per la comunicazione interpersonale e per l'integrazione scolastica, poi per lo studio delle discipline, da realizzare attraverso laboratori

di Italiano L2, cercando di assicurare così uno dei principali fattori di successo scolastico e di inclusione sociale.

Nella fase iniziale ci si può valere di strumenti e figure di facilitazione linguistica (cartelloni, alfabetieri, carte geografiche, testi semplificati, strumenti audiovisivi o multimediali, ecc.) promuovendo la capacità dell'alunno di sviluppare la lingua per comunicare.

Tale acquisizione procede attraverso una serie di tappe, che permettono all'allievo di poter usare la lingua prima per esprimere bisogni e instaurare relazioni, poi per raccontare i propri vissuti, infine per studiare.

LINGUA DELLA SCUOLA.	È la lingua per le regole, per la relazione con i compagni e gli insegnanti.
LINGUA DEL QUI E ORA	È la lingua che si acquisisce nei primi mesi con la relazione intenzionale e l'alfabetizzazione.
LINGUA PER NARRARE	È la lingua per parlare degli stati d'animo, per riferire esperienze personali, desideri e per raccontare storie.
LINGUA PER LO STUDIO	È la lingua specifica delle varie discipline, che può essere acquisita con l'ausilio di strumenti specifici, quali testi semplificati.

### Obiettivi di apprendimento

<b>ASCOLTARE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✚ capire e comunicare nelle interazioni quotidiane con i pari e con gli adulti;</li> <li>✚ raccontare, riferire, descrivere, prendere la parola in situazioni informali e formali;</li> <li>✚ esplicitare all'alunno le richieste che gli verranno formulate (ripetizione globale, analitica, memorizzazione di termini);</li> <li>✚ comprendere il contenuto principale delle lezioni relative alle diverse aree e discipline;</li> <li>✚ rispondere a domande riferite alle aree disciplinari diverse;</li> </ul>
<b>LEGGERE</b>	<ul style="list-style-type: none"> <li>✚ leggere e scrivere brevi testi e messaggi di tipo personale;</li> <li>✚ leggere e comprendere semplici testi di</li> </ul>

	tipo informativo e narrati;
<b>SCRIVERE</b>	<ul style="list-style-type: none"><li>✚ trascrivere parole e semplici frasi;</li><li>✚ saper eseguire esercizi grammaticali;</li><li>✚ comprendere consegne, spiegazioni e testi relativi alle diverse aree disciplinari;</li><li>✚ sintetizzare, riassumere, prendere appunti, rispondere a domande relative a testi di studio.</li></ul>

PROGETTO: LABORATORIO L2

Denominazione progetto	<b>LABORATORIO L2</b>
Tipologia	Progetto curriculare di prima Alfabetizzazione Culturale per alunni stranieri.
Docente/i referente/i	
Discipline coinvolte	Discipline: Italiano, Inglese, Storia, Geografia, Matematica, Arte/Immagine, Musica, Coding, Motoria, Scienze, Tecnologia.
Destinatari	Alunni stranieri frequentanti il nostro istituto
Periodo di riferimento	Da definire in relazione ad ogni specifica situazione.
Priorità cui si riferisce (event.)	Potenziamento delle competenze chiave
Obiettivo di processo (event.)	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Promozione delle competenze chiave : -competenze comunicative - competenze scientifiche e matematiche - espressione culturale - competenze sociali.</li> <li>➤ Sviluppo e potenziamento di percorsi che privilegiano la didattica laboratoriale, tesi allo sviluppo delle competenze trasversali.</li> </ul>
Altre priorità (eventuale)	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ Implementare l'alfabetizzazione qualitativa dei linguaggi delle discipline istituendo un laboratorio di italiano L2 .</li> <li>➤ Sviluppare conoscenze linguistiche di base da applicare in contestoscolastico e nella quotidianità.</li> <li>➤ -Sviluppare il senso della socializzazione e condivisione.</li> </ul>
Situazione su cui interviene	L'immigrazione nel nostro paese è di transizione e non di popolamento. La scuola ha un ruolo essenziale per lo sviluppo della capacità di relazione interculturale ed è chiamata ad educare alla diversità e al dialogo fra culture diverse. Per una pedagogia interculturale, la diversità è ricchezza e la presenza degli stranieri nella scuola diventa motivo di arricchimento e occasione di incontrare "l'altro" e imparare da esso.
Attività previste	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ ascolto di dialoghi e conversazioni</li> <li>✓ esecuzione di semplici comandi</li> <li>✓ ascolto di spiegazioni di termini conosciuti</li> <li>✓ ascolto di spiegazioni semplificate</li> <li>✓ ascolto di letture animate sui temi dell'identità e del viaggio</li> <li>✓ conversazioni</li> <li>✓ produzione orale con tavole lessicali illustrate relative al quotidiano e alle diverse discipline</li> <li>✓ verbalizzazione di immagini singole e in sequenza</li> <li>✓ discussioni su un argomento noto</li> <li>✓ lettura di semplici testi narrativi e informativi con questionario di comprensione</li> <li>✓ uso del dizionario (anche multimediale) per la ricerca dei termini</li> <li>✓ completamento di testi</li> <li>✓ elaborazione di brevi testi seguendo una traccia</li> <li>✓ realizzazione di brevi composizioni su un argomento conosciuto</li> </ul>

	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <i>correzione di errori ortografici e grammaticali con utilizzo di schede di autocorrezione</i></li> <li>✓ <i>visione di film e documentari</i></li> </ul>
Obiettivi	<ul style="list-style-type: none"> <li>✓ <i>Integrare gli alunni stranieri nel gruppo classe e nel contesto scolastico</i></li> <li>✓ <i>Promuovere la motivazione ad apprendere</i></li> <li>✓ <i>Promuovere la riuscita scolastica degli alunni stranieri per costruire migliori prospettive per il futuro</i></li> <li>✓ <i>Agevolare l'apprendimento in situazioni di quotidianità</i></li> <li>✓ <i>Stimolare la partecipazione attiva degli alunni stranieri in situazioni di apprendimento</i></li> <li>✓ <i>Creare in tutti gli alunni una coscienza di carattere interculturale.</i></li> <li>✓ <i>Acquisire strumenti di decodificazione</i></li> <li>✓ <i>Acquisire strumenti di comunicazione</i></li> <li>✓ <i>Acquisire gradualmente competenze disciplinari</i></li> </ul>
Competenze	<ul style="list-style-type: none"> <li>❖ <i>Competenza alfabetica funzionale</i></li> <li>❖ <i>Competenza multilinguistica</i></li> <li>❖ <i>Competenze personale, sociale e capacità di imparare ad imparare.</i></li> <li>❖ <i>Competenze in materia di cittadinanza</i></li> <li>❖ <i>Competenza in materia di consapevolezza ed espressione culturale.</i></li> </ul>
Metodologia	<p><i>L'intento è quello di utilizzare delle metodologie di apprendimento attivo:</i></p> <ul style="list-style-type: none"> <li>– <i>conversazioni libere e guidate</i></li> <li>– <i>problem solving</i></li> <li>– <i>metacognizione</i></li> <li>– <i>cooperative learning</i></li> <li>– <i>peer to peer</i></li> <li>– <i>Learning by doing</i></li> </ul>
Risorse finanziarie necessarie	
Risorse umane (ore)	<i>Docenti interni disponibili per l'insegnamento dell'italiano L2</i>
Altre risorse necessarie e spazi	<ul style="list-style-type: none"> <li>➤ <i>Libri per l'insegnamento di L2</i></li> <li>➤ <i>aule, aula LIM, Computer</i></li> <li>➤ <i>schede</i></li> <li>➤ <i>materiale di facile consumo</i></li> <li>➤ <i>fotocamera digitale</i></li> <li>➤ <i>videocamera, cd, registratore digitale</i></li> <li>➤ <i>plastificatrice, rilegatrice</i></li> </ul>
Indicatori utilizzati / Prodotto finale	<i>Osservazione diretta (interesse, coinvolgimento degli alunni, partecipazione). Elaborati degli alunni.</i>
Valori / situazione attesi	<i>Sviluppare le capacità di ascolto, comprensione e produzione dell'italiano L2 per comunicare e agire nelle situazioni ricorrenti della vita quotidiana e per interagire con i pari e con l'insegnante.</i>

## LA VALUTAZIONE

La valutazione degli alunni stranieri, in particolare di coloro che si possono definire neo-arrivati, pone diversi ordini di problemi, dalle modalità di valutazione a quelle di certificazione, alla necessità di tener conto del singolo percorso di apprendimento.

L'art. 4 del DPR n. 275/1999, relativo all'autonomia didattica delle istituzioni scolastiche, assegna alle stesse la responsabilità di individuare le modalità e i criteri di valutazione degli alunni, prevedendo altresì che esse operino “nel rispetto della normativa nazionale”.

Nelle linee guida del MIUR si afferma che “si privilegia la valutazione formativa rispetto a quella certificativa, considerando il percorso dell'alunno, i passi realizzati, gli obiettivi possibili, la motivazione, le relazioni, l'impegno e la previsione di sviluppo”.

In particolare, nel momento in cui si decide il passaggio o meno da una classe all'altra o da un grado scolastico al successivo, occorre far riferimento a una pluralità di elementi fra cui non può mancare una previsione di sviluppo dell'alunno.

### **NORMATIVA DI RIFERIMENTO**

**L.517/77** (accanto alla funzione certificata si va affermando la funzione regolativa in grado di fornire un continuo adeguamento delle proposte formative alle reali esigenze degli alunni, sollecitazione della partecipazione degli alunni e delle famiglie al processo apprendimento).

**DPR 275/1999 art. 1** “*L'autonomia delle istituzioni scolastiche è garanzia di libertà di insegnamento e di pluralismo culturale e si sostanzia nella progettazione e nella realizzazione di interventi di educazione, formazione e istruzione mirati allo sviluppo della persona umana, adeguati ai diversi contesti, alla domanda delle famiglie e alle caratteristiche specifiche dei soggetti coinvolti, al fine di garantire loro il successo formativo, coerentemente con le finalità e gli obiettivi generali del sistema di istruzione e con l'esigenza di migliorare l'efficacia del processo di insegnamento e di apprendimento*”. - **art. 4** (autonomia didattica delle istituzioni scolastiche che prevede che le stesse adottino le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale) “... *realizzazione del diritto ad apprendere e alla crescita educativa di tutti gli alunni,*

*riconoscono e valorizzano le diversità, promuovono le potenzialità di ciascuno adottando tutte le iniziative utili al raggiungimento del successo formativo.*

*Nell'esercizio dell'autonomia didattica le istituzioni scolastiche regolano i tempi dell'insegnamento e dello svolgimento delle singole discipline e attività nel modo più adeguato al tipo di studi e ai ritmi di apprendimento degli alunni. A tal fine le istituzioni scolastiche possono adottare tutte le forme di flessibilità che ritengono opportune... Individuano inoltre le modalità e i criteri di valutazione degli alunni nel rispetto della normativa nazionale ed i criteri per la valutazione periodica dei risultati conseguiti dalle istituzioni scolastiche rispetto agli obiettivi prefissati”.*

**DPR n.394/99: adattamento** della valutazione ai percorsi personali degli alunni. *“il Collegio Docenti definisce, in relazione al livello di competenza dei singoli alunni stranieri il necessario adattamento dei programmi di insegnamento”.*

**Legge n.53/2003 art.3:** piano di studio personalizzato.

**C.M. n.24/2006** Linee guida per l'accoglienza degli alunni stranieri, in particolare II parte Indicazioni operative punto 8 dove si richiama la L.517/77, l'art.4 DPR 275/199) *“... ne consegue che il possibile adattamento dei programmi per i singoli alunni comporti un adattamento della valutazione”*

**C.M. n.10 del 23/1/2009: valutazione** degli apprendimenti.

**DPR 122/09** Regolamento recante coordinamento delle norme vigenti sulla valutazione  
*...“I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti*

*all'obbligo d'istruzione ai sensi dell'articolo 45 del decreto del Presidente della Repubblica 31 agosto 1999, n. 394, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani”.*

**C.M. n. 4233 del 18/02/2014:**”Linee guida per l'integrazione degli alunni stranieri

**DL 62/2017** : nuove norme in materia di valutazione. Il Decreto legislativo 62/2017( art. 1, commi 180 e 181 lettera i) della legge 107/15) ha dettato nuove norme in materia di valutazione e certificazione delle competenze nel primo ciclo e di esami di stato del primo e del secondo ciclo. Il Decreto conferma il principio che la valutazione formativa serve per documentare lo sviluppo dell'identità personale di ogni studente e promuove l'autovalutazione di ciascuno in relazione alle acquisizioni di conoscenze abilità e competenze:ogni istituzione scolastica deve saper certificare l'acquisizione delle competenze

progressivamente acquisite da ciascun alunno, anche al fine di favorire l'orientamento per la prosecuzione degli studi. Dalla normativa appare evidente che la valutazione degli alunni non cittadini italiani dovrà essere effettuata con puntuale riferimento ai criteri individuati dal Collegio e in relazione al Piano Didattico Personalizzato che ogni Team/Consiglio di classe – unico soggetto abilitato a valutare il processo scolastico di un alunno- avrà predisposto per i singoli alunni stranieri che ne hanno bisogno. Tale personalizzazione del lavoro tanto più sarà “individualizzata” quanto più sarà recente l’inserimento in Italia del minore straniero e terrà fondamentalmente conto del suo profitto, in termini assoluti, e del suo progresso, in termini relativi, nell’uso della lingua italiana

## STESURA PDP

Il progetto didattico può prevedere l'elaborazione di un **Piano Didattico Personalizzato** quando vengono definiti obiettivi, metodi e contenuti diversi per le discipline e si prevedono, pertanto, anche verifiche semplificate/differenziate dal resto della classe. I docenti possono, altresì, prevedere un percorso individualizzato che contempli la temporanea riduzione dal curriculum di alcune discipline che presuppongono una più specifica competenza linguistica. Al loro posto verranno predisposte attività di alfabetizzazione o consolidamento linguistico. Quando sarà possibile affrontare i contenuti delle discipline curriculari, essi dovranno essere opportunamente selezionati, individuando i nuclei tematici irrinunciabili, e semplificati in modo da permettere il raggiungimento degli obiettivi minimi previsti dalla programmazione.

Per il passaggio alla classe successiva è comunque necessario l'accertamento delle competenze acquisite. Per la stesura del PDP si utilizzerà il Format elaborato dalla Commissione Inclusione del nostro Istituto.

## L'IMPORTANZA DELLA VALUTAZIONE

La valutazione è strettamente connessa alla didattica e alla gestione della classe. Non si può pensare di valutare a prescindere da ciò che si è fatto, per gli allievi e con gli allievi.

È fondamentale privilegiare la valutazione formativa, che considera e misura i progressi tenendo conto della situazione di partenza, della motivazione, dell'impegno e, soprattutto, delle potenzialità di apprendimento dimostrate.

**Nell'ottica formativa della valutazione** è opportuno considerare indicatori comuni che concorrono alla valutazione quali:

- il percorso scolastico pregresso;
- la motivazione ad apprendere;
- la regolarità della frequenza;
- l'impegno e la partecipazione alle diverse attività scolastiche;
- la progressione e la potenzialità di sviluppo nel percorso di apprendimento.

I docenti delle discipline si avvarranno di prove di verifica appositamente predisposte, che contribuiranno a fornire elementi utili alla valutazione, che sarà specchio della personalizzazione del percorso. È fondamentale che i docenti tengano conto dove è possibile:

- prevedere tempi più lunghi per il raggiungimento degli obiettivi;
- valutare il progresso rispetto al livello di partenza;
- valorizzare il raggiungimento degli obiettivi non cognitivi;
- considerare che l'alunno straniero è sottoposto a una doppia valutazione: quella relativa al suo percorso di Italiano come seconda lingua, quella relativa alle diverse aree disciplinari e ai contenuti del curriculum comune;
- tener presente il processo di apprendimento avviato e le dinamiche socio relazionali osservate.

### **VALUTAZIONE INTERMEDIA I QUADRIMESTRE**

Alla fine del primo quadrimestre, soprattutto se l'inserimento dell'alunno è prossimo alla stesura dei documenti di valutazione, il Consiglio di Classe potrà esprimere, in ogni singola disciplina anche nel caso in cui l'alunno partecipi parzialmente alle attività didattiche, una valutazione di questo tipo come da Circolare n.14135/C27f del 18 settembre 2012:

<b>IPOTESI A</b>	<b>IPOTESI B</b>
<p>NON VALUTATO in alcune discipline con motivazione espressa:            “La valutazione non viene espressa in quanto l'alunno si trova nella prima fase di alfabetizzazione della lingua italiana”</p>	<p>Valutazione espressa in riferimento agli obiettivi esplicitati nel piano didattico personalizzato:            “La valutazione espressa si riferisce al percorso personale di apprendimento in quanto l'alunno si trova nella fase di alfabetizzazione in lingua italiana”</p>

### **Valutazione finale**

<p><b><u>Valutazione espressa</u></b> in riferimento agli obiettivi previsti nel P.D.P.</p>	<p>Riportare nel documento di valutazione: “La valutazione espressa è conforme agli obiettivi previsti dal P.D.P.”</p>
---	--

Per le discipline il cui insegnamento e apprendimento è meno vincolato alla lingua italiana si potrà procedere alla valutazione dei progressi relativamente ai nuclei fondanti delle discipline stesse.

**Ammissione alla classe successiva**(ipotesi delle diverse situazioni in cui gli studenti si possono trovare)

*“Nonostante l’alunno abbia frequentato solo nell’ultimo periodo dell’anno scolastico, si ritiene opportuno ammetterlo alla classe successiva (all’esame di Stato) per consentirgli di proseguire l’apprendimento in un contesto di classe più adatto al suo equilibrio psicologico e relazionale”.*

*“Nonostante l’alunno non disponga delle competenze di base nella lingua italiana, si ritiene opportuno ammetterlo alla classe successiva (all’esame di Stato) per consentirgli di proseguire l’apprendimento in un contesto di classe più adatto al suo equilibrio psicologico e relazionale”.*

*“L’alunno viene ammesso alla classe successiva in base agli obiettivi previsti nel piano personalizzato e ai progressi compiuti.”*

## **GIUDIZIO GLOBALE**

<p><b><u>LIVELLO A - ALUNNO NEOARRIVATO</u></b> L’alunno è stato inserito il (data) e non conosceva la lingua italiana, pertanto ha seguito un itinerario individualizzato secondo D.P.R. 394/99 di prima alfabetizzazione linguistica. Nello svolgimento delle attività proposte ha dimostrato (<i>interesse, impegno, collaborazione</i>). La socializzazione è . (<i>in via di miglioramento</i>). Il comportamento è Il progresso nell’alfabetizzazione è (<i>rilevante, soddisfacente</i>).</p> <p>Oppure. La conoscenza della lingua italiana è ancora incerta, con conseguente difficoltà nell’apprendimento delle altre discipline.</p>	<p><b><u>LIVELLO B</u></b> Nel corso del quadrimestre ha seguito un itinerario individualizzato di alfabetizzazione linguistica secondo D.P.R. 394/ 99. Ha dimostrato (<i>interesse, impegno, collaborazione</i>) alle attività proposte. La socializzazione è (<i>in via di miglioramento</i>). Il comportamento è ... Il progresso nell’alfabetizzazione è .....(<i>rilevante, soddisfacente</i>).</p> <p>Oppure. La conoscenza della lingua italiana è ancora incerta, con conseguente difficoltà nell’apprendimento delle altre materie.</p>
---	--

I minori con cittadinanza non italiana presenti sul territorio nazionale, in quanto soggetti all’obbligo d’istruzione, sono valutati nelle forme e nei modi previsti per i cittadini italiani (DPR 349/1999, art.45). Pertanto, per la valutazione degli alunni stranieri si fa riferimento al Protocollo di Valutazione d’Istituto.